

VITA



**100mila
ragazzi ogni anno
abbandonano
la scuola**

RIPORTIAMOLI IN CLASSE

Già oggi ci sono
progetti e insegnanti
in grado di fare
argine a un fenomeno
devastante.
È da loro che bisogna
imparare

◁ L'autoritratto, le parole della lingua madre, il lavoro con i cartoncini piuttosto che la pittura su grandi superfici... È il percorso svolto nel progetto "Disegnare il Futuro", finanziato da Fondazione San Zeno e realizzato da una rete di scopo oggi composta da 15 istituti comprensivi: «La novità del modello» racconta la coordinatrice **Stefania Giannone**, «sta nell'affiancare agli insegnanti, in orario curricolare, esperti esterni o atelieristi, provenienti da ambiti artistico espressivo, matematico-scientifico tecnologico, antropologico e delle scienze umane, dell'artigianato e dei mestieri. Lo scopo è realizzare percorsi personali che aumentano la motivazione ad apprendere. La scuola in questo modo si avvicina alla vita quotidiana e molti linguaggi disciplinari diventano spendibili e fonte di curiosità per i ragazzi». Proud of You, un progetto di prevenzione della dispersione scolastica per studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado, realizzato da Next Level e finanziato dal Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo in alcuni istituti periferici di Napoli e Polistena (Rc), scommette invece che le competenze in ambito matematico e linguistico si possano aumentare visitando musei, facendo escursioni, sfidandosi in giochi interattivi e multimediali: «L'obiettivo primo», racconta **Caterina Corapi**, direttrice di Next Level, «è catturare l'interesse dei ragazzi attraverso lezioni ed attività che si

svolgono a scuola e nei luoghi d'arte. Gli alunni "imparano giocando", dentro un percorso didattico in cui quiz, enigmi o semplici sfide sono finalizzati ad esercitare grammatica, sintassi, logica. Inoltre, hanno ridotto le ore di assenza e migliorato i voti».

Con React, progetto nazionale finanziato da Con i Bambini con WeWorld come soggetto responsabile, le periferie urbane di dieci città sono state animate da interventi che si sono messi al servizio di circa 3.200 alunni dagli 11 ai 16 anni. «I ragazzi si recavano dal panettiere per acquistare la merenda oppure andavano all'edicola per prendere i giornali. E poi in giro per biblioteche, parrocchie, bar, associazioni. Perché tutto questo? Era importante per i giovani studenti creare dei legami col territorio, in modo che la rete della comunità educante si allargasse e concretizzasse. Questi piccoli momenti di autonomia hanno consentito ai ragazzi di avere più fiducia in se stessi, di chiedere informazioni senza paura, di mettere a fuoco quelle competenze di cittadinanza che sono importanti anche nel successo scolastico», afferma **Stefano Piziali**, responsabile Programmi Italia e Europa di WeWorld. «Di notevole importanza è stata la figura dei tutor, che hanno accompagnato individualmente ogni ragazzo nel suo percorso di crescita, tenendo le file su attività e progressi personali, creando interazione tra alunni, genitori ed insegnanti». ♦

“
Diamo alle scuole dei budget educativi, per fare progetti di vita individuali

ANGELO MORETTI
Consorzio Sale della Terra



I ragazzi e l'équipe di Pfp-Progetti Formativi Personalizzati